

II DOMENICA del TEMPO di QUARESIMA (Anno B)

Mc 9,2-10 (Si trasfigurò davanti a loro ...)

Bussolengo, domenica 8 marzo '09

Credo che a tutti noi sia capitata nella vita di fare una bella esperienza, un momento forte, bello che ci ha segnato e che di tanto in tanto noi ricordiamo volentieri, che ci ha dato tanta gioia. E credo che in tanti ci sia capitato di sperimentare in quella, o in altre esperienze, **una presenza particolare di Dio**, un momento, come dire, di grande **grazia interiore, di luce**, dove abbiamo percepito la presenza di Dio dentro la nostra vita quasi in maniera palpabile.

Un'esperienza forte, che magari abbiamo anche raccontato a qualche nostro amico, in qualche circostanza particolare, ma che il modo in cui noi l'abbiamo raccontata ci ha sempre lasciato insoddisfatti perché le nostre parole non riuscivano a tradurre bene quell'esperienza, bella, profonda, per certi aspetti quasi indescrivibile.

- E' quello che è capitato un giorno anche a Pietro, Giacomo e Giovanni, tre apostoli, che con Gesù hanno vissuto un momento di straordinaria grazia, di luce.

Un giorno Gesù li ha chiamati con sé e li ha portati su un monte, il monte Tabor e lì, davanti a loro, si è trasfigurato, cioè ha dato a loro un anticipo di Cielo, di Paradiso.

- Ha mostrato a loro chi era veramente Lui, nella sua immensa gloria, nel suo splendore. È stato per loro un anticipo di quello che sarebbe stata la Resurrezione di Gesù.

Poco prima infatti Gesù aveva annunciato ai suoi discepoli la sua passione, che Egli cioè avrebbe sofferto e dato la sua vita per molti.

E i discepoli di fronte a queste parole di Gesù non è che avessero capito tanto, anzi, tutt'altro! Non avevano capito proprio nulla!!! E Pietro farà anche una figuraccia davanti a Gesù.

Ma Gesù è buono, non si è arrabbiato, e ha detto a loro che *se uno vorrà salvare la propria vita la dovrà perdere e, invece, chi perderà la sua vita per il Vangelo la troverà.*

E proprio per dargli coraggio Gesù farà fare a Pietro, Giacomo e Giovanni una esperienza straordinaria.

Pensate: **vedranno Gesù assieme a Mosè ed Elia**: i due personaggi più famosi e più importati di tutto l'Antico Testamento.

- **MOSÈ**: quello che aveva parlato con Dio e aveva ricevuto la lui la Legge sul monte Sinai;
- **ELIA**: il più grande tra tutti i profeti.

Una scena bellissima, di massima rivelazione che mostra la pienezza anche della Scrittura: il vecchio e il nuovo testamento che dialogano. E hanno delle vesti bianchissime.

- **MOSÈ**: quello che secondo la tradizione avrebbe scritto la Legge, il Pentateuco, cioè la prima parte della Bibbia.
- **ELIA**: essendo stato il più grande tra tutti i profeti, in sé riassume tutti i libri profetici e sapienziali.
- **GESÙ**: il nuovo testamento, il Vangelo.

Che rivelazione! Che pienezza! Tutta la Scrittura che si compie e dialoga, interagisce.

Ed ecco che Simon Pietro dice che è bello stare qui. *“Dai che rimaniamo sempre in questa esperienza Gesù: facciamo tre tende: restiamo qui!”*

Addirittura c'è Dio Padre, che da una nube parla e dice: *“Gesù è il figlio che amo, il mio prediletto nel quale mi sono compiaciuto. E gli voglio bene. A Lui ho dato tutto. Ascoltate lui, quello che vi dirà!”*

Ma ecco che tutto all'improvviso si dissolve: Mosè ed Elia scompaiono, e resta Gesù solo con i suoi tre amici: me li immagino: confusi, ma pieni di gioia e di gratitudine.

Cosa dice tutto questo a noi oggi?

C'è un rischio nel quale possiamo incorrere e dire: “Beh, fortunati loro. Loro hanno vissuto questa esperienza bella, noi no!” E quindi richiudiamo il Vangelo senza che questo abbia toccato la nostra vita.

Oppure noi possiamo fare esattamente il contrario: far parlare il Vangelo dentro la nostra vita! E questo sono pienamente convinto che sia possibile.

Allora vi faccio dono semplicemente di alcuni spunti, sui quali riflettere un po'.

1. Abbiamo visto come l'esperienza della trasfigurazione è stata per Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte Tabor un momento forte di Dio, una esperienza di grande luce, un momento fortissimo per la loro vita. Sarà grazie a questa esperienza di luce che troveranno la forza di attraversare anche i momenti più bui della loro vita.

Io vorrei invitarvi oggi a ripensare alla vostra vita. Sicuramente c'è stato un momento bello anche per voi, un vostro "Tabor" che custodite nel vostro cuore, quasi con un sano senso di gelosia. Un momento di grazia, magari anche estremamente semplice, ma dove vi verrebbe da dire che avete percepito in quel fatto, in quella esperienza, una forte presenza di Dio. (una GMG, un campo, un pellegrinaggio, un'esperienza particolare, il giorno del vostro matrimonio, o altro).

⇒ Proviamo a ripensare veramente a questi momenti: forse qualcuno dirà: "Nella mia vita non ve ne sono mai stati!"; personalmente non ci credo,; forse è che noi siamo distratti e non sempre siamo capaci di custodire le nostre esperienze.

Il far memoria di questi momenti forti di Dio è importante perché sono quei momenti che ci sosterranno quando la vita ci riserverà altri momenti da vivere, ma questa volta più difficili. Sarà il fare memoria della fedeltà di Dio dentro la nostra vita passata che ci darà la certezza che Dio sarà fedele anche ora, che magari siamo nella prova.

2. Un secondo spunto: nonostante il desiderio dei tre discepoli di rimanere sul monte e di fare tre tende, Gesù alla fine invita tutti a tornare giù dalla montagna. Come dire: la vita è fatta di esperienze forti, ma non si vive solo di queste. C'è anche la ferialità e la quotidianità.

⇒ Come certe esperienze forti di Dio ci hanno aiutato a vivere la nostra quotidianità?

È importante che noi riusciamo a far sì che queste grazie alimentino la quotidianità: per un ragazzo non si può vivere eternamente in un campo scuola o di un grest, per un adolescente non si vive solo di settimane di vita comune, di convivenze; per un giovane non si vive solo di GMG; per un adulto non si vive solo di ferie o di pellegrinaggi da qualche parte.

L'esperienza straordinaria sempre deve alimentare le più semplici esperienze ordinarie.

3. È un ultimo spunto: il Vangelo di oggi iniziava con un piccolo particolare: **"Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni"**. Gesù si manifesta loro **"sei giorni dopo"**. E' chiaro qui il rimando al settimo giorno: la domenica.

Come dire: la domenica è il giorno in cui noi possiamo fare l'esperienza del Tabor, giorno dell'incontro con il Signore.

Chiediamo allora la grazia al Signore di non lasciarci sfuggire questa possibilità, dell'incontro con Lui nell'Eucaristia: che ciascuno di noi tornando a casa oggi possa dire: **OGGI HO INCONTRATO VERAMENTE GESÙ!** L'ho incontrato nelle persone, nella comunità, nei sacramenti della riconciliazione, nell'Eucaristia, nella sua Parola. Auguri di cuore: che tutti possiamo dire: **OGGI HO INCONTRATO VERAMENTE GESÙ!**